Un'altra domenica di campionato condizionata dall'imperversare dell'inverno

Solo il calcio ignora il maltempo

Ecco il bollettino dei campi della A

Tutta l'Italia bloccata, mentre l'industria del pallone va sempre avanti - L'esempio di Boniperti ha contagiato tutti i presidenti L'associazione calciatori invita nuovamente gli arbitri a tutelare i giocatori quando vengono meno le condizioni di sicurezza

Calcio

MILANO — Un occhio al cielo e uno al pallone. Anche questa domenica le cronache calcistiche depredeanno il lessico meteorologico. Il «nemico» viene dal cielo e cupi nuvoloni sorvolano minacciosi lo Stivale. Il nord è ingessato dalla neve e morsicato dal ghiaccio; il centro e il sud sono impietosamente spazzolati dalla pioggia e dal vento. Una nazione intera s'interroga, molto stupita e molto incazzata, sulle ferite del Belpaese ma l'industria del pallone non perde un colpo, lavora a pieno ritmo e offre anche dei posti di lavoro. Mercoledì scorso, Torino tutta si è mobilitata contro la neve per permettere lo svolgimento di Juventus-Liverpool. Centinaia di spalatori hanno lavorato giorno e notte e Boniperti ha ricevuto perfino i complimenti della stampa europea. Anche questa domenica si gioca: lo vuole il Coni e il dio Totocalcio. Perchè rinunciare a una pioggia di miliardi se, in fondo, si può rimediare con un po' di buona volontà? Resta poi l'interrogativo, in un Italia che s'inceppa anche per la mancanza di un po' di sale, se tutto questo sia lecito, sensato, insomma giusto. Resta anche il dato di fatto che, a ben guardare, gli unici a protestare sono stati quei giocatori o allenatori che dal maltempo e dalle sue conseguenze sono stati danneggiati, cioè quelli che hanno portato meno punti in cascina. Insomma lo spettacolo deve continuare.

Intanto un ennesimo appello, rivolto agli arbitri, è stato lanciato dall'Associaizone calciatore. Il presidente Sergio Campana ha invitato i direttori di gara a fare osservare sui campi ghiacciati o impraticabili il regolamento federale per tutelare l'incolumità fisica dei giocatori. «Siamo sempre del parere — ha detto — che, se ci sono difficoltà ambientali sui campi, l'arbitro non deve esitare un attimo a sospendere la partita. Il calcio è spettacolo, tecnica, ed è fatto di atleti capaci; però a questi giocatori si deve dare anche l'opportunità di poter fare il proprio dovere senza rischiare in 90 minuti le loro gambe e le conseguenze che da un incidente possono derivare». Oltre ai problemi della sicuezza, l'assalto del maltempo all'Italia pedatoria comporta ripercussioni negative sulle casse delle società. A parte i minori guadagni dovuti alla scarsa presenza dei tifosi sugli spalti, le società hanno visto moltiplicarsi le spese per progettare le preziose caviglie del loro pupilli. Così i squadre di serie «A», «B» e «C» hanno speso 218 milioni solo per le scarpette antigelo che necessitano di tacchetti speciali e imbottiture impermeabili. Il modello più economico costa ottantamila lire, ma le società non hanno badato a spese proteggendo le piote dei loro fuoriclasse con dei modelli il cui costo varia dalle 169 alle 225mila lire. Alle star della Legione straniera (Boniek, Platini, Rummenigge, Souness, Francis, Elkjaer, Briegel e Maradona) ci hanno pensato alcuni artigiani rifornendoli con alcuni modellini ad «hoc». Ecco le condizioni dei campi di calcio su cui domani si disputerà il campionato di serie A.

ASCOLI-TORINO — Il cielo non promette nulla di buono, però ieri non ha piovuto. Il terreno di gioco è comunque protetto dai teloni e la società ha assicurato che non dovrebbero esserci problemi per lo svolgimento dell'incontro.

FIORENTINA-LAZIO — La neve si è sciolta tutta ma ieri cadeva ancora una leggera pioggia. Non c'è telone ma il campo, finora, ha assorbito bene. La partita si farà e giocherà anche Socrates: la squadra viola è con lui ed ha convinto Valcareggi.

NAPOLI-VERONA — Anche a Napoli ieri pioveva ma il terreno finora non ne ha risentito. Non c'è il telone ma Ferlaino assicura che tutto va bene.

CREMONESE-SAMPDORIA — continua la battaglia contro la neve. Non fiocca più, però 65 cm. di candido manto ricoprono il terreno dello Zini. Per sgomberarlo sono stati assunti una ventina di spalatori aiutati da due ruspe e da cinque camion. Il problema resta per le gradinate ma gli aficionados assicurano che chiuderanno un occhio.

ROMA-AVELLINO — A Roma ieri pioveva e il campo è un po' allentato. Comunque non dovrebbero esserci problemi.

INTER-ATALANTA — Milano è coperta dalla neva ma la partita, come ha assicurato l'assessore allo sport Valentini, si farà. Nei giorni della nevicata il campo era protetto dai teloni e questo favorisce lo sgombero. IL terreno all'inizio dei lavori era coperto da 80 centimetri di neve.

UDINESE-MILAN — Il cielo è quasi sereno e il campo è quasi sgombero e il campo è in buone condizioni. Unico pericolo: il ghiaccio.

JUVENTUS-COMO — Nessuna preoccupazione. Ci sono i teloni ed il campo è in buone condizioni.

Dario Ceccarelli

● Sui campi di calcio si lavora di questi tempi come sui campi di sci delle stazioni invernali

A Parigi

Atletica

La Salce trionfa ai mondiali «indoor»

PARIGI — Giuliana Salce ha aperto in maniera positiva per i colori azzurri i primi Giochi mondiali «indoor», in svolgimento al Palasport parigino di Bercy. La marciatrice di Ostia ha trionfato nei tre chilometri facendo segnare la nuova migliore prestazione italiana in 12'53"42 a nemmeno 7 secondi dal mondiale della sovietica Yarutkina. Il precedente limite nazionale — 12'56"70 — apparteneva alla stessa atleta che lo aveva stabilito a Torino il 22 febbraio '84. La Salce ha fatto gara di testa dal primo all'ultimo metro, passando ai 1000 in 4'16"66, ai 2000 in 8'36"39 e chiudendo con un ultimo regolare chilometro percorso in 4'17". Giuliana Salce è nata a Roma il 16 giugno 1955, è tesserata per la Coop 2001 Eclas Ostia. Sposata, con una bambina, è allenata dal marito, Giuseppe Pecorella. Ha conquistato sette titoli italiani tra attività «indoor» e all'aperto e proprio nelle gare al coperto vanta le migliori prestazioni mondiali nel miglio e nei duemila metri. Nella foto in alto: GIULIANA SALCE

Lo svedese dopo il successo olimpico s'è confermato nella 30 km

Svan è ancora il più forte, ma gli azzurri sono stati bravi

In evidenza la squadra italiana che ha piazzato quattro atleti nei primi venti - Il migliore è stato Vanzetta (7°) - Nella libera maschile di Wengen successo di Hoeflehner, Mair 6°

Sci

SEEFELD — Il giovane svedese Gunde Svan non è mancato all'appuntamento dell'anno. Il duplice campione olimpico di Sarajevo ha dominato la prima prova dei campionati mondiali di sci nordico, la gara di 30 chilometri. È stato protagonista di una prestazione superba che lo ha portato al traguardo con 25" di vantaggio sul norvegese Ove Aunli e oltre mezzo minuto sul finlandese Harri Kirvesniemi. Scandinavi mattatori ma italiani primi alle loro spalle con un prestigioso risultato di squadra, unica a piazzare quattro concorrenti tra i primi 20. Il migliore degli azzurri è stato Giorgio Vanzetta, settimo a 1'28" dal vincitore, ma Giuseppe Ploner non gli è stato molto da meno essendosi piazzato nono a mezzo minuto circa dal compagno di squadra. Gli altri due italiani ad essere entrati «in classifica» sono Albert Walder (sedicesimo) e Gianfranco Polvara (ventesimo). L'Italia sugli sci, immagine consueta di questo inverno gelato, si è fatta dunque onore nella prima prova mondiale. Il risultato è benaugurante.

WENGEN — Assente Pirmin Zurbriggen perché operato al menisco, sulle nevi elvetiche di Wengen gli austriaci hanno consumato subito la loro vendetta dopo le sconfitte patite a Kitzbuehel. Ha vinto Helmut Hoeflehner, senza dubbio il migliore e più regolare discesista del momento: primo in Valgardena, due volte secondo a Kitzbuehel sempre alle spalle di Zurbriggen, vincitore della prima discesa libera di Wengen valida come recupero di quella non disputata a Bormio in dicembre.

Con i pronostici che, sulla base dei tempi delle prove, li davano se non tra i favoriti almeno tra i primissimi, gli azzurri non sono riusciti sulla pista più lunga del circuito di Coppa del mondo a fare cose di valore. Dopo due giorni di prove i 4.020 metri della «Lauberhorn» si sono rivelati massacranti. Migliore degli italiani è stato, come al solito, Michael «Much» Mair, sesto davanti a Franz Klammer. Mair è sceso ad una media oraria di 96 chilometri contro la media di 97.59 di Hoeflehner. Il distacco dall'austriaco è stato di un 1"27, pari a metri 34,14. «*Si poteva attaccare di più. La neve era calda, quasi primaverile e teneva bene ovunque salvo che in alcuni tratti gelati e lavorati nella notte con la fiamma ossidrica per renderli ancor più scorrevoli, per togliere le grattate fatte dalle lamine nelle prove*», spiega Mair. Il carabiniere altoatesino ha commesso un errore prima dell'intermedio iniziale, all'ingresso della «Hundschopf», dove è arrivato troppo stretto. Per il resto non ci sono stati altri errori salvo una marcia troppo lenta nella stretta stradina del «Bannwald», un bosco di alti pini e abeti.

A lungo «Much» ha così gridato nel walkie-talkie istruzioni agli azzurri che dovevano scendere dopo di lui. Ma, visti i risultati, sono stati consigli inutili. Sbardellotto e Cornaz, i più attesi tra gli altri italiani soprattutto dopo le ottime prove cronometrate, sono scesi senza errori apparenti ma alla fine sono risultati lenti.

«*Bisognerà studiare bene i cronometraggi dei vari tratti intermedi per capire cosa è realmente successo*», spiega il direttore della squadra Sepp Messner. Più di Mair, Cornaz e Sbardellotto subito dopo il via hanno spinto molto Ghidoni, Cigolla, Delago e Marzola. Al primo cronometraggio hanno fatto tutti registrare intermedi tra i migliori, ma poi hanno irrimediabilmente perso terreno nella parte centrale e finale della «Lauberhorn». Oggi si svolgerà una nuova libera, questa volta quella autentica del «Lauberhorn» valida per la combinata con lo slalom speciale in programma domani. Di scena anche le donne a Megeve con la libera di Coppa del mondo.

Spencer alla Honda

Moto

TOKIO — Il nordamericano Freddie Spencer correrà il «mondiale» 1985 di motociclismo (classi 250 e 500) difendendo i colori della Honda: lo ha annunciato lo stesso Spencer, campione del mondo delle 500 nel 1983. Vittima di numerose cadute nella stagione scorsa, Spencer ha detto che tenterà, nel 1985, di conquistare i titoli nella 250 e nella 500 pur privilegiando la massima categoria. Ai primi di marzo, alla «500 miglia» di Daytona, farà il debutto la nuova Honda 250 di peso inferiore ai 90 kg e dotata di motore bicilindrico. Nelle «500» invece la casa giapponese presenterà una versione a tre cilindri, dati i deludenti risultati della quattro cilindri a V messa in pista l'anno scorso.

● Nella foto: SPENCER

Dopo la sconfitta di Madrid

Granarolo, resta solo un filo di speranza

La squadra ha ritrovato l'antica grinta - Bucci: «Vincere tutte le partite in casa e due in trasferta» - Giovedì nella tana del Maccabi

Basket

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — L'amaro della sconfitta, è vero, ma pure la convinzione di poter tornare a recitare il ruolo di «grande» che le compete. Sono questi i due sentimenti che percorrono il *clan* della Granarolo dopo la «corrida» al Papellon di Madrid. La clamorosa vittoria era lì a un soffio ma vuoi un arbitraggio che negli ultimi secondi ha perso completamente la bussola vuoi l'inevitabile caduta di lucidità e forze fisiche hanno fatto sì che si andasse al fischio di chiusura dei 40 minuti in perfetta parità. I cinque minuti di supplementare sono stati di totale bagarre nella quale è esploso Francisco Martin che ha infranto i sogni di un meritato successo. La Granarolo, dunque, c'è ancora. Ha mostrato, seppur in condizioni fisiche precarie in alcuni suoi uomini, di aver ritrovato quella grinta e quella determinazione che da tempo le erano mancate. Però si devono fare i conti con la situazione dell'infermeria: Bonamico molto probabilmente sarà operato di menisco la prossima settimana, Fantin e Daniele resteranno ancora assenti per del tempo; Villalta e Van Breda Kolff faticano a riprendersi dai malanni che li perseguitano da tempo: una caviglia il primo, la schiena il secondo. Tuttavia le loro prestazioni a Madrid sono state eccellenti, in particolare l'americano che ha completamente annullato lo scatenato Jackson quando Bucci ha ordinato il cambiamento delle marcature. In grande forma Brunamonti e Rolle che nel secondo tempo è stato il terrore della difesa madrilena. Molto impacciato Binelli. Dunque, una partita che in fatto di emozioni non ha risparmiato niente a nessuno. La stessa stampa sportiva della capitale spagnola dà atto della prestazione dei bolognesi scrivendo di «angustiosa» vittoria del Real e «resistencia heroica del Granarolo». Il Real ha confermato il momento di felice vena che sta attraversando. Ottime alcune sue individualità ma pare che l'arma migliore per bloccarlo sia il rallentamento della loro azione in attacco tutta basata sulla velocità. Ma guardando avanti, quali opportunità rimangono per la Granarolo attuale «fanalino di coda» nella graduatoria della Coppa dei Campioni?

Alberto Bucci è lapidario: «Vincere tutte le partite che ci rimangono in casa e due in trasferta». Un proclama di non poco conto se si pensa che giovedì prossimo la pattuglia bianconera sarà a Tel Aviv nella tana del Maccabi.

Il presidente della Virtus, l'avvocato Gianluigi Porelli, prende l'argomento da un altro punto di vista. «Ci manca solo una vittoria per un punto. Le ultime partite, come quella con il Banco Roma, le abbiamo perse negli ultimi istanti e proprio per un punto. Così altre ancora. A Madrid potevamo fare nostro il bottino per un punto. Ecco, se quel punto alla fine sarà nostro sono convinto che ciò sarà, soprattutto psicologicamente, una grande leva per il morale della squadra».

Per la cronaca, va segnalata la presenza — del tutto insolita — dell'avvocato, nell'«inferno» di Madrid, sulla panchina della Granarolo a incitare e sostenere i suoi con grande calore e partecipazione. Ben fatto. Ieri pomeriggio, appena scesi dal pullman che li aveva portati da Roma, i virtussini hanno fatto un breve allenamento. Domenica a piazza Azzarita c'è la Berloni. Il capitano dei bianconeri Villalta è fiducioso: «È una partita che dobbiamo vincere. Al di là dei problemi fisici, la prestazione di Madrid ha rafforzato i mezzi e l'orgoglio di tutta la squadra».

Giuliano Musi

Oggi si giocano Australian-Scavolini e Ciaocrem-Jolly

Due anticipi stasera della 4ª giornata di ritorno del campionato di A/1 di basket. Ad Udine è in programma Australian-Scavolini Pesaro che sarà arbitrata da Dal Fiume e Zepplilli. A Varese invece tradizionale ed acceso derby lombardo tra Ciaocrem e Jolly Cantù. Un tempo di quest'ultima partita verrà trasmesso in differita in TV su Raidue alle 23,30 circa.

● Oltre a Real Madrid-Granarolo, giovedì sera si è disputata ad Anversa, campo neutro, la partita di ritorno tra Armata Rossa e Maccabi di Tel Aviv. Gli israeliani, sconfitti nell'incontro di andata giocato 24 ore prima, si sono rifatti battendo i sovietici per 87-81. Pertanto, la classifica del girone finale della Coppa Campioni, dopo la quarta giornata, è la seguente: Maccabi e Banco Roma 6; Armata Rossa, Cibona Zagabria e Real Madrid 4; Granarolo Bologna 2. Maccabi e Armata Rossa hanno una partita in più. Il prossimo turno: Cibona-Armata Rossa (mercoledì 23-1); Banco Roma-Real Madrid e Maccabi-Granarolo (giovedì 24-1).

Un comunicato della sezione Associazionismo Culturale del PCI

«Proteggere la fauna selvatica»

ROMA — Nei giorni scorsi si è svolta a Roma, presso la Direzione del PCI, promossa dalla Sezione Associazionismo Culturale e Volontariato del Partito, una riunione per l'esame dei problemi venatori alla luce anche del recente accordo tra cacciatori, agricoltori e Regioni. Al termine di un approfondito dibattito al quale hanno partecipato dirigenti di Partito, dirigenti delle Associazioni venatorie, del movimento sindacale, cooperativo e agricolo e consiglieri regionali è stato diffuso il seguente comunicato:

La sezione Associazionismo Culturale e Volontariato della Direzione del PCI, in considerazione delle avverse ed eccezionali condizioni metereologiche che hanno colpito il nostro paese, ritiene che ci debba essere da parte di tutte le autorità preposte un impegno eccezionale teso alla salvaguardia del patrimonio faunistico nazionale. Tale patrimonio, già messo in serio pericolo dal continuo degrado ambientale, può diventare preda di bracconieri o subire una ulteriore riduzione per le proibitive condizioni atmosferiche che hanno così duramente colpito gran parte del paese.

Si invitano altresì i governi regionali e le amministrazioni provinciali ad intensificare la vigilanza per la protezione del patrimonio faunistico, per il rispetto delle leggi venatorie e ad intervenire, con ogni mezzo, per aiutare la fauna selvatica a salvarsi dalla morsa del gelo.

In questa opera di salvaguardia del patrimonio faunistico un ruolo importante possono svolgerlo le associazioni venatorie con una azione di controllo e di vigilanza, col sostenere le iniziative di enti pubblici, di organizzazioni ambientaliste e di altri enti tesi alla salvaguardia e alla difesa della fauna».

Totocalcio

Ascoli-Torino	x2
Cremonese-Samp	1x2
Fiorentina-Lazio	1
Inter-Atalanta	1
Juventus-Como	1
Napoli-Verona	1x2
Roma-Avellino	1
Udinese-Milan	1x
Bari-Catania	1
Cagliari-Lecce	1x
Genoa-Pescara	1
Ancona-Pistoiese	1
Imperia-Prato	x2

Totip

PRIMA CORSA	2x1
	x2x
SECONDA CORSA	1x
	x1
TERZA CORSA	1x1
	21x
QUARTA CORSA	1x
	12
QUINTA CORSA	1x
	xx
SESTA CORSA	21
	12

Stecca può tornare sul ring «Finito un incubo durato 2 mesi»

Pugilato

RIMINI — «È la fine di un incubo durato due mesi». Queste le prime parole di Loris Stecca, 24 anni, ex campione del mondo di pugilato per la categoria dei «supergallo» dopo la decisione della commissione medica della Federboxe che lo ha giudicato idoneo a distanza di due mesi dalla sospensione dall'attività inflittagli per un lieve disturbo all'orecchio riscontratogli dopo il match mondiale con Callejas in Portorico. «Ho passato le pene dell'inferno — ha detto il pugile — perché in diversi centri specializzati in cui mi sono fatto visitare mi giudicavano perfettamente idoneo. Ho fatto le più strane congetture: ho pensato anche ad una congiura nei miei confronti. Ma ora tutto è passato». In questi mesi Stecca ha ugualmente fatto footing per mantenersi in forza. «Ora — aggiunge — mi bastano un paio di settimane di guanti e sarò in perfetta efficienza». Il manager Branchini ha programmi ambiziosi per il pugile romagnolo allenato da Gheifi. Il 9 febbraio Stecca, a distanza di 8 mesi dal suo ultimo match (il mondiale con Callejas di Portorico), salirà sul ring negli Stati Uniti, ad Atlantic City, nel sottoclou del mondiale dei «superwelter» McCallum-Moore.

Brevi

McEnroe è il tennista più ricco

In sei anni di attività John McEnroe ha guadagnato quasi 15 miliardi di lire nei tornei ufficiali ai quali ha preso parte. La cifra è stata resa nota dall'Atp, che diligentemente fa i conti in tasca ai suoi iscritti. Alle sue spalle Ivan Lendl che supera di qualche miliardo Connors, con oltre sei miliardi.

Boniek smentisce il passaggio al Real Madrid

Il giocatore della Juventus Boniek in una intervista telefonica concessa al giornale sportivo di Varsavia «Przeglad Sportowy» ha definito la voce di un suo eventuale passaggio al Real Madrid priva di qualsiasi fondamento. Boniek ha comunque confermato che il suo manager ha ricevuto offerte di numerosi importanti club europei.

Oggi e domani la Coppa del mondo di scherma

Oggi e domani a Budapest si svolgerà il trofeo «Caola» valevole per la Coppa del mondo 1985. Assenti la Vaccaroni e la Cicconetti, la squadra italiana sarà rappresentata dalla Mochi, dalla Zalaffi, dalla Traversa, dalla Sparaciari e dalle giovanissime Gandolfi, Bortolozzi, Caneveili, Gallucci, Gobbato, Pizzi e Postiglione.

Presentata la Marcialonga

È stata presentata ieri a Trento la Marcialonga, la classica di gran fondo, che si disputerà domenica 27 gennaio e che conta già 4792 iscritti.

Pronostico quasi obbligato nei campionati che s'iniziano oggi a Cervinia

«Mondiali» sotto il segno della RDT

Bob

CERVINIA — Dopo dieci anni torna a Cervinia il campionato mondiale di bob. Oggi sul Lago Blu s'inizia con il bob a due. Dieci anni fa il successo arrise a Eugenio Monti, uno dei più grandi campioni di tutti i tempi. Questa volta per i colori italiani le probabilità di un successo iridato sono molto pallide. Questa edizione sembra infatti proiettata nel segno degli atleti della DDR. Gli equipaggi della Germania Est, già dominatori nella precedente edizione di Sarajevo (coincidente con le Olimpiadi), già nelle prove che si susseguono da due settimane sulla pista di Cervinia hanno dimostrato la loro superiorità. Mai come questa volta il pronostico è a senso unico. C'è soltanto un interrogativo da sciogliere: il nome del vincitore. Si confermerà il campione uscente Wolfang Hoppe, che in prova ha fatto registrare il tempo migliore, o sarà il suo connazionale Dettef Richter, che ha polverizzato il record ufficiale della pista nell'ultima manche di prova?

Il segreto dello strapotere tedesco sta come al solito nella mentalità, fatta di spirito di sacrificio, di senso del dovere e soprattutto di pianificazione del lavoro. Inoltre queste caratteristiche si sposano con un piano di preparazione scientificamente studiato e realizzato sia dagli uomini sia dai mezzi, senza lasciare nulla al caso.

Dietro i tedeschi dell'Est, c'è un certo equilibrio. In tanti e tutti sullo stesso piano possono tentare di inserirsi nel discorso per la medaglia d'oro. In prova sono mancati, ma questo vuole dire poco, i sovietici. I loro tempi sono stati troppo modesti per essere presi in considerazione e per veri. Tedeschi federali, italiani e svizzeri, comunque, non hanno fatto molto di più.

«Non c'è da meravigliarsi — è il pensiero di Giancarlo Torriani, responsabile tecnico della squadra italiana —, c'è troppa differenza tra loro, i tedeschi della DDR, e il resto dei partecipanti. Salvo sorprese alle quali credo poco, tutti dovranno rassegnarsi a competere per la medaglia di bronzo. L'oro e l'argento sono praticamente già assegnati».

I più accreditati al terzo gradino del podio sono la coppia svizzera formata da Hiltebrand e Schaerer e quella italiana formata da Ghedina e Wolf, che nelle prove si sono comportati in maniera soddisfacente.

Per l'Italia un evento del genere costituirebbe un grandissimo successo («per me — ha detto il c.t. azzurro — già entrare nei primi sei sarebbe un grande risultato»).

La pista del Lago Blu, che ospiterà i «Mondiali» 1985, è naturale, lunga 1.520 metri, con un dislivello di 142 metri, una pendenza massima del 13,19 per cento e una pendenza media del 9,34 per cento. I suoi attuali primati, destinati ormai a vita brevissima, appartengono per il «due» all'equipaggio tedesco orientale Schonau-Leglet (1'07") e per il «quattro» all'equipaggio italiano Wolf-Vergadinziller-Lechthaler in 1'06"99.

Ieri, vigilia, pista chiusa come vuole il regolamento; nevischio e temperatura non eccessivamente rigida. Questa mattina il primo equipaggio ad inaugurare le discese «ufficiali» del campionato del mondo sarà, alle 8,30 (dopo le regolamentari discese d'apertura), quello di Giappone II, Sakai-Sugawara. Ventinove gli equipaggi in gara di sedici nazioni.